

Imprese/ L'indagine Mediobanca: gli effetti della tempesta finanziaria saranno evidenti nei conti 2009

La crisi salva le "big", ma non le banche

In difficoltà le medie aziende. Boom di crediti in sofferenza nel 2008 (+44%)

di ROBERTA AMORUSO

ROMA - Saranno i bilanci del 2009 a fare i conti con la crisi. Ma nel frattempo, i primi segni della tempesta finanziaria sono scritti in calce nei risultati 2008 delle medie imprese italiane. E segnali di debolezza emergono anche dalla fotografia delle banche con il loro boom di incagli (+44%) e una redditività quasi dimezzata (Roe sceso al 5,2% dal 9,3%). Il verdetto è rinviato, dunque, per la tradizionale indagine dell'ufficio studi di Mediobanca sulle principali società italiane (3.690 imprese): il costo della crisi emergerà dai conti 2009.

Tengono le big dell'industria. Il 2008, infatti, è stata una conferma, per la crescita dei fatturati delle big dell'industria. Eni (108,1 miliardi) si conferma al primo posto della classifica. Ma la protagonista è Enel (59,5 miliardi), che grazie al consolidamento di Endesa, scalza il gruppo Fiat (59,3 miliardi) dalla seconda posizione.

Solo Telecom guadagna un trend negativo (-3,8% fatturato a 29,8 mld). E il 2009 non promette niente di buono per il gruppo tlc, visto che nei primi sei mesi del 2009 i ricavi sono ulteriormente scesi (-5,7%). Il prezzo da pagare sarà la perdita del suo quarto posto in classifica, incalzata, in quinta posizione, dal Gestore Servizi Elettrici (29,4 miliardi nel 2008).

Il palmares dei debiti del 2008 spetta, poi, ad Enel (59,6 miliardi di euro), che sconta l'effetto dell'aggregazione con Endesa. Un posto sul podio che il gruppo guidato da Fulvio Conti perderà subito nel 2009, grazie all'aumento di capitale da 8 miliardi appena archiviato.

Al secondo posto tra i debiti finanziari più consistenti quelli di Telecom (39,7 miliardi), di Fiat (21,4 miliardi) ed Eni (20,8 miliardi), in termini assoluti.

Le medie imprese perdono sprint. Per le aziende comprese tra 50 e 330 milioni di euro di fatturato, il bilancio 2008 è ben più pesante: sono solo otto, praticamente la metà rispet-

to all'anno precedente, le aziende "dinamiche", con una crescita del fatturato superiore al 20% e un'incidenza dell'utile sul fatturato maggiore del 4%. Solo quattro (su 27) i nomi delle società già citate nelle precedenti edizioni dell'indagine: Technip Kti, Trevi Finanziaria Industriale (quotata), Fomas Finanziaria, Exprivia (quotata).

Quanto al 2009 delle medie imprese, il primo semestre conferma la nuova graduatoria», spiegano all'Ufficio Studi anticipando possibili variazioni nelle prime dieci posizioni con un significativo regresso della Erg. Il gruppo della famiglia Garrone, che ha conservato nel 2008 l'ottava posizione, quest'anno subirà l'effetto del deconsolidamento delle attività cedute alla russa Lukoil (nei primi sei mesi 2009 il fatturato è calato del 56%).

Il prezzo pagato dalle holding. Per le scatole finanziarie, si sa, i tormenti della Borsa costano di più. E i numeri, anche questa volta, lo dimostrano.

Gli utili aggregati sono in calo del 60% a 4,4 miliardi nel 2008 per le 220 holding di partecipazioni prese in esame dall'indagine dell'Ufficio studi di Mediobanca. Il prezzo della crisi è stato pagato sia con i minori dividendi percepiti (-12% a 10,8 miliardi) sia, e soprattutto, con il balzo delle svalutazioni nette a oltre 6 miliardi dai 774 milioni nel 2007. Aumentati inoltre di 3,7 miliardi a 9,4 miliardi gli oneri finanziari. Stabili, invece, a 283 miliardi gli investimenti finanziari, mentre i debiti sono saliti di 5,5 miliardi a 111,8. Invariati rispetto al 2007 i prime 3 posti del Top20 sulla base degli investimenti finanziari: restano appannaggio di Enel (62,2 miliardi), Ferrrovie (43,4 miliardi) e Fiat (14,5 miliardi).

Quei crediti sempre più incagliati. Spostando la lente sul fronte finanziario, invece, il sistema bancario italiano riesce a tenere la barra al centro dal punto di vista patrimoniale e dei requisiti prudenziali di vigilanza. Nonostante questo, non mancano le ombre: i crediti dubbi sono cresciuti del 44%

(con un'incidenza del 3,4%) e le previsioni sono per un peggioramento nel 2009.

Soffrono di più gli effetti della crisi gli istituti minori, più vicini al territorio e anche maggiormente vulnerabili. Ma per ora il conto più pesante è a carico delle società di intermediazione immobiliare. Per queste ultime il risultato d'esercizio dell'aggregato delle 39 società prese in considerazione nella ricerca Mediobanca, è crollato a 56,7 milioni (-62,8%), a fronte di ricavi in calo a 417,4 milioni (-26%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

LA CLASSIFICA DELL'INDUSTRIA

*Eni si conferma in testa,
ma Enel scalza Fiat
dal secondo posto per fatturato
grazie all'unione con Endesa*

Le grandi società nel 2008

Classifica delle prime venti
in base al fatturato
(escluse banche
e assicurazioni)

| | Miliardi di euro |
|------------------------------------|---------------------|
| 1 Eni | 108,1 |
| 2 Enel | 59,5 |
| 3 Fiat | 59,3 |
| 4 Telecom Italia | 29,8 |
| 5 Gestore servizi elettrici | 29,3 |
| 6 Finmeccanica | 15,0 |
| 7 Esso italiana | 12,8 |
| 8 Erg | 11,4 |
| 9 Edizione | 11,3 |
| 10 Riva Fire | 11,2 |
| 11 Edison | 11,0 |
| 12 Poste Italiane | 10,2 |
| 13 Saras | 8,5 |
| 14 Kuwait petroleum Italia | 6,4 |
| 15 Ferrovie dello Stato | 6,3 |
| 16 Fininvest | 6,1 |
| 17 Italmobiliare | 6,0 |
| 18 A2A | 6,0 |
| 19 Supermarkets italiani | 5,7 |
| 20 Wind tic | 5,3 |

Fonte: Mediobanca

ANSA-CENTIMETRI

LA PAROLA ■ CHIAVE

CREDITI INCAGLIATI

Sono quei crediti per i quali il rientro si profila meno agevole poiché le aziende affidate si trovano in difficoltà ed è necessario riesaminare le loro posizioni e studiare un programma di rientro. Le banche definiscono incagliati anche i crediti il cui recupero sembra sicuro, ma che "non ruotano" con normale elasticità; i crediti in sofferenza, invece sono considerati quelli verso soggetti in stato di insolvenza.